
Giustizia per Angelo Vassallo

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Dopo quasi 8 anni un ex brigadiere dei carabinieri è accusato dell'omicidio del sindaco di Pollica, impegnato nella difesa dell'ambiente e nella lotta al traffico di droga e alle illegalità.

Avevano detto che, **forse, nascondeva qualcosa**. Avevano suggerito che, se lo avevano ucciso, probabilmente non era così "pulito" come sembrava. **Che era stata la camorra o c'entravano gli appalti, che c'era di mezzo la droga, ma poteva esserci anche una pista passionale**. C'erano stati sospetti e insinuazioni, tutti falsi, e poche certezze: **Angelo Vassallo**, quattro volte **sindaco di Pollica**, in provincia di Salerno, era un uomo onesto ed era stato ucciso una manciata di giorni prima di compiere 57 anni. Erano da poco passate le 22 del 5 settembre 2010. Mentre tornava a casa alla guida della sua automobile, era stato raggiunto da una raffica di proiettili esplosi da una pistola calibro 9. Oscuro l'autore, oscuro il movente, anche se ben presto **si era cominciato a parlare di un delitto eccellente**, visto che i sospetti avevano sfiorato più volte, senza esito, anche personaggi illustri dell'**Arma dei carabinieri**. Del resto, [il sindaco pescatore](#), come veniva chiamato per il suo impegno per l'ambiente, era un tipo scomodo. **Dava fastidio e non guardava in faccia a nessuno**. Difendeva la sua gente e la sua terra, patria della **dieta mediterranea** che tutto il mondo ci invidia. Aveva negoziato a lungo per farla **includere nella lista del Patrimonio immateriale dell'umanità**. Un riconoscimento poi **concesso all'Italia dall'Unesco** dopo la sua morte, nel novembre 2010. Vassallo era anche fortemente impegnato contro le illegalità, compreso il traffico di sostanze stupefacenti che cominciava a fiorire anche nei comuni del Cilento. **«Ho scoperto qualcosa che avrei preferito non sapere»**, aveva confidato Vassallo pochi giorni prima di morire ad alcuni conoscenti. Negli stessi giorni, si racconta che avesse avuto **una violenta lite vicino al porto con alcuni spacciatori** perché la droga, che uccideva i suoi giovani, a Pollica non doveva esserci. FOTO D'ARCHIVIO IL SINDACO ASSASSINATO ANGELO VASSALLO NEL SUO STUDIO AL COMUNE DI POLLICA.

ANSA/PASQUALE STANZIONE A febbraio di quest'anno per il processo, che vedeva un unico sospettato, uno spacciatore poi risultato innocente, si profilava l'archiviazione. Una prospettiva che aveva indignato i cittadini di Pollica e i suoi familiari: **il figlio Antonio e il fratello Dario**. Era stata lanciata **una petizione per chiedere la riapertura delle indagini**, firmata in pochi giorni da oltre 25mila persone, tra cui una settantina di parlamentari, e poi arrivata a quasi 50mila adesioni. Erano stati lanciati **appelli al presidente della Repubblica Mattarella e ai rappresentanti delle istituzioni** ed era stata indetta una manifestazione pubblica. Negli ultimi giorni, finalmente, **è arrivata la svolta**. È, infatti, finito **sotto accusa un ex brigadiere dei carabinieri, per anni appartenente alla Compagnia di Castello di Cisterna**, nel napoletano. Già in carcere per altri reati, l'ex militare è ritenuto vicino al boss del **Parco Verde di Caivano**. Tra le accuse che gli vengono addebitate, c'è anche il coinvolgimento nel **traffico di sostanze stupefacenti**. **Quella droga che Vassallo non voleva nella sua bella Pollica**. E forse è stato proprio per salvare i suoi giovani dalla morte e la sua terra dal malaffare, che il sindaco [pescatore è stato ucciso](#). Le indagini, intanto, proseguono con rinnovato vigore e non è escluso che possano coinvolgere altri militari.